

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Alle 9 Messa presso la Casa circondariale di Cremona; alle 11 Pontificale di Pasqua in Cattedrale (diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web e social della Diocesi); alle 16 Messa nella basilica del Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio.
MARTEDI Al via il pellegrinaggio dei sacerdoti della diocesi a Trieste che proseguirà sino a venerdì.
SABATO Alle 11 presso la Camera di Commercio di Cremona presentazione del libro «Giannaria Potenza - Cattedrale di Cremona».
DOMENICA Alle 9,15 e alle 11 Cresime a Mozzanica; alle 17 nella chiesa parrocchiale di Bozzolo Eucaristia nell'anniversario della morte del servo di Dio don Primo Mazzolari presieduta dal cremonese monsignor Enrico Trevisi, vescovo di Trieste.

il messaggio

L'augurio del vescovo: oggi può risorgere la passione per il bene

DI ANTONIO NAPOLIONI *

La Settimana Santa, la Pasqua, ripropone come al rallentatore le ore della passione, l'evento della morte e il mistero della risurrezione di Gesù. I cristiani attingono a questa fonte inesauribile senso e forza per una vita illuminata dalla fede, proiettata nella speranza, spesa nella carità. E gli altri, la gente, l'umanità, cosa possono fare della Pasqua?

Tutti gli uomini e le donne hanno passioni, desideri, sentimenti che spingono in direzioni diverse. A meno che non siano già piombati nella depressione che annichilisce, nell'indifferenza che congela, nella solitudine che estrania anche da se stessi.

La primavera è tempo di risveglio delle passioni, non solo giovanili, ma non sempre in direzione della vita, talvolta sono pressioni negative, pulsioni di morte.

Se il Figlio di Dio, Gesù, attraversa la passione, per affrontare la morte, e farne evento di salvezza con la risurrezione, questo stesso itinerario si offre a tutti, per non restare prigionieri di passioni indecifrabili o peggio dell'impassibilità.

La chiamata rivolta a ciascuno è quella di ascoltare fino in fondo le proprie passioni, farne un discernimento umile e sapiente, magari con l'aiuto di qualche fratello o sorella più avanti nel cammino dell'autenticità interiore. E riconoscere così le passioni da far morire e quelle da far risorgere.

Urge far morire, o almeno convertire, le passioni distruttive, seduttive, possessive e ossessive, che ammalano noi e intossicano di violenza (fisica o morale) le nostre relazioni.

Urge sopire le passioni di guerra e far risorgere la passione per la pace, che è armonia e dialogo, non fuga dalla realtà in illusori e traditori paradisi artificiali.

Può risorgere la passione per il bene, quello di tutti, senza il quale nemmeno il mio è vero bene. Risorga la passione per la bellezza umile, riconoscibile nei piccoli e negli emarginati in cui Cristo muore e risorge ogni giorno, a sfidare le nostre cecità.

Deve morire la passione smodata (e indotta) per le cose e risorgere la passione rispettosa per ogni incontro umano, dono gratuito e sorprendente da accogliere con stupore, come la tomba vuota del mattino di Pasqua.

Se Dio stesso, appassionato di compassione per le sue creature sbandate e smarrite, sa morire e risorgere per riaprire la storia a salvezza e compimento, perché non allearci con Lui e con tutti coloro che si fidano di Lui, per fare Pasqua così, purificando tutte le nostre passioni?

È la chance di questo tempo, difficile ma propizio per un sussulto di dignità. È l'augurio e l'impegno che la comunità cristiana vuole condividere con tutti. Buona Pasqua.

* vescovo



Anche quest'anno durante la Veglia di Pasqua, celebrata nella Cattedrale di Cremona, un gruppo di catecumeni adulti ha ricevuto dalle mani del vescovo Antonio Napolioni i sacramenti dell'iniziazione cristiana (foto Mazzini/Trc)

Volte e storie degli otto catecumeni che hanno ricevuto i sacramenti nella Veglia di Pasqua

Dall'inferno della Libia alla gioia del Battesimo

DI MATTEO CATTANEO

Otto catecumeni adulti sono stati accolti nella famiglia della Chiesa cremonese. Come ogni anno, infatti, la Veglia pasquale presieduta dal vescovo in Cattedrale è stata occasione per il conferimento dei sacramenti di Battesimo, Cresima e Prima Comunione a uomini e donne che sono stati introdotti alla dottrina cattolica e hanno ricevuto i sacramenti. Anche io avrei il desiderio di essere battezzato, per far parte della comunità cristiana.

Un'altra storia peculiare è quella di Saturday Ehais Uwafokun, classe 1987, e Iredia Agho, nata nel 1996, coniugi nigeriani giunti in Italia otto anni fa, ora residenti a Brignano Gera d'Adda, nella Bergamasca. Il loro desiderio di appartenenza alla Chiesa è nato dopo gli incontri al centro d'ascolto Caritas, luogo per loro inizialmente di un aiuto materiale e presto anche di un significativo supporto spirituale. Entrambi di appartenenza pentecostale, hanno rivissuto ieri il Battesimo con rito cattolico, in vista del sa-

cramento del Matrimonio, atteso da tempo. Uno sguardo al futuro che si evince anche dalla storia di Pasquale Sibona, di origini casertane e residente ad Antegnate, nella Bergamasca. Cresciuto nel contesto della Chiesa evangelica, ha vissuto in giovane età un progressivo allontanamento dalla vita spirituale. «Ho poi conosciuto la mia compagna, che è cattolica - ha raccontato -. Con lei mi sono riavvicinato alla Chiesa e con lei vivo il desiderio di un futuro matrimonio». In questo cammino di discernimento è risultata importante anche la figura del proprio parroco, don Angelo Maffioletti, che lo ha affiancato in questo percorso.

Hanno ricevuto i sacramenti anche altri

quattro giovani d'origine nigeriana, tutti della comunità africana anglofona che a Cremona fa riferimento alla parrocchia di San Bernardo. A far loro da padrino è stato, infatti, don Patsilver Okah, sacerdote nigeriano che in diocesi ricopre l'incarico di cappellano della comunità africana anglofona. Si tratta del 34enne David Obinna Nwankwo, Iyere Miracle Aimoshor di 30 anni, Stanley Airiohodon di 32 anni ancora da compiere e del 29enne Osariemen Omorogvia. La loro è una storia di speranza nata dopo momenti critici e sofferenze. Insieme sono arrivati a Bari dopo aver attraversato il Mediterraneo su una piccola barca nel dicembre 2021. Erano partiti dalla Libia, dopo un paio di anni di permanen-

za vivendo sulla propria pelle la tragedia di chi deve migrare dal proprio Paese. Sono arrivati a Cremona nel 2022, accolti presso la Casa dell'accoglienza. «Li ho seguiti come un fratello, guida e padre spirituale in questi due anni - racconta don Okah -. Ora vogliono dare tutto a Dio, riconsolenti della sua bontà verso di loro. E sono grati anche allo Stato italiano che ha dato loro l'opportunità di sognare un futuro migliore». E prosegue: «Alla domanda "perché diventate cristiani?" mi hanno risposto che mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio. Il Battesimo ci unisce in modo straordinario a Gesù, tanto da condividere la sua morte e risurrezione».

Cammini di rinascita fianco a fianco con gli ultimi

«**L**a Risurrezione non è un avvenimento improvviso, ma è frutto di tanti piccoli passi che conducono dall'ombra della morte a una nuova vita». Con queste parole padre Francesco Zambotti, camilliano fondatore dell'associazione La Tenda di Cristo, ha sintetizzato quel grande desiderio di rinascita che la Pasqua porta con sé durante la nuova puntata di *Chiesa di Casa*, il talk di approfondimento della diocesi di Cremona oggi alle 12.15 in tv su Cremona1 e già disponibile sul web. Alla luce della sua esperienza con la fragilità umana, il sacerdote ho sottolineato come

«il buio non identifica una persona, ma spesso si è chiamati ad attraversarlo per giungere nuovamente alla luce». Alle sue parole hanno fatto eco quelle di Silvia Corbari, coordinatrice di Casa famiglia Sant'Omobono, struttura dell'Azione Cattolica che a Cremona accompagna donne e madri in situazioni di difficoltà. «Chi arriva da esperienze di sofferenza e abbandono si sente circondato dalle tenebre, quindi non si aspetta di essere accolto e amato; non pensa di potersi fidare. Noi cerchiamo di dare speranza a chi l'aveva persa». E proprio di speranza ha parla-

to Alessio Antonioli, del centro d'ascolto della Caritas diocesana. «È un cammino tortuoso, ma da percorrere insieme. Nel nostro piccolo, vediamo che le persone che incontriamo nutrono desideri concreti per il futuro, sognano un nuovo domani, sia per loro stessi, che, spesso, per le loro famiglie». Ancora una volta, allora, la Pasqua diventa occasione per cogliere i segni di Risurrezione e rinascita nel mondo circostante, dando senso al cuore dell'esperienza di fede cristiana, ossia il Mistero dell'Incarnazione, di un Dio che abita la realtà in totale pienezza. (A.B.)



Padre Francesco Zambotti



Festa per gli anniversari di sacerdozio con il 60° del vescovo Lafranconi

Durante la Messa Crismale sono stati ricordati gli anniversari di ordinazione sacerdotale: 70° mons. Mario Barbieri; 65° don Crema; 60° vescovo emerito Dante Lafranconi, don Bettoni, don Castellini e don Marinoni; 50° don Cavagnoli,

don Censori, don Dominoni, don Francesco Ferrari, don Garrattini, mons. Nozza, mons. Tanchio, don Trezzi, don Valenti, don Vitali; 25° don Allevi, don Arienti e don Civa. Non è mancato il ricordo per i presbiteri deceduti nell'ultimo anno.

LA RICORRENZA

Ricordando Mazzolari

Due eventi sono in programma nell'ambito del 65° anniversario della morte del servo di Dio don Primo Mazzolari, avvenuta il 12 aprile 1959. Domenica 7 aprile nella chiesa parrocchiale di Bozzolo, dove fu parroco sino alla morte, sarà celebrata una solenne Eucaristia presieduta dal vescovo di Trieste, il cremonese Enrico Trevisi, alla presenza anche del vescovo di Cremona Antonio Napolioni. Una ricorrenza promossa dalla Parrocchia di Bozzolo e dalla Fondazione Don Primo Mazzolari in sinergia con la Diocesi di Cremona. Un ulteriore appuntamento sarà sabato 13 aprile presso l'Università Cattolica di Brescia con il convegno dal titolo «Don Primo Mazzolari, la politica, la Democrazia cristiana».

Dalla Quaresima di carità il dono di 500 colombe al carcere di Cremona

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Diocesi di Cremona in occasione della Quaresima di carità, più di 500 colombe, donate da venti parrocchie o unità pastorali della diocesi, sono state consegnate alla casa circondariale di Cremona. I dolci pasquali, corredati da messaggi scritti da alcuni gruppi di catechismo, saranno offerti alle persone detenute e al personale della struttura penitenziaria al pranzo di Pasqua quale testimonianza della vicinanza della Chiesa cremonese a chi trascorrerà la Pasqua in cella o al lavoro nelle diverse sezioni. Un gesto che farà seguito alla celebrazione che, proprio questa mattina, il vescovo Antonio Na-

polioni presiederà nella struttura di Ca' del Ferro. Inoltre, mercoledì don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese e di Servizi per l'Accoglienza, e la direttrice della casa circondariale di Cremona Rossella Padula, hanno firmato un protocollo d'intesa per la promozione di lavori di pubblica utilità da parte dei detenuti che hanno i requisiti presso le strutture della Caritas diocesana. Il medesimo protocollo nei prossimi giorni sarà sottoscritto anche da Ornella Belletta, garante provinciale delle persone private della libertà personale. L'obiettivo dell'intesa è favorire, attraverso il lavoro, la formazione e il tutoring all'esterno del carcere, percorsi



La consegna dei pacchi dono

di rieducazione, recupero e reinserimento sociale dei soggetti detenuti in espiazione di pena definitiva. Le persone detenute coinvolte potranno così svolgere attività di aiuto a soggetti fragili presso la Casa dell'accoglienza di Cremona per la somministrazione di pasti, pacchi alimentari e di vestiario e collaborare con la Isla de Burro di Zanengo accudendo gli animali per la pet-therapy e pulendo e riordinando gli spazi.